

## E' arrivata "La fine del potere" come sostiene Moises Naim? Il dibattito

**Moisés Naim**, per oltre un decennio direttore di "Foreign Policy", è stato in Italia per presentare il suo ultimo saggio, "La fine del potere" (Mondadori). Per l'occasione il direttore di *Affaritaliani.it* **Angelo Maria Perrino** l'ha intervistato, e ha parlato del futuro del potere anche con **Giulio Sapelli**, independent director della **fondazione Mattei** (che ha organizzato l'incontro, che ha visto la presenza anche di **Gianni Di Giovanni** e **Carlo Rossella**)

"Il potere è diventato molto più effimero. Ci sono meno scudi...", sostiene **Naim**, che cita, tra gli altri, anche il caso italiano dell'avanzata del movimento di **Beppe Grillo**. E che parla anche della crescita di **Cina, India e Brasile**

**Sapelli non la pensa come l'ex ministro dell'Industria e del Commercio del Venezuela**: "Se il potere fosse davvero 'diffuso' come argomenta Naim, allora non esisterebbe più...". E sul potere in Italia: "La divisione nel centro-destra tra falchi e colombe? Solo un gioco delle parti...". E ancora, dopo aver criticato Renzi: "Il vero padrone del Pd? E' De Benedetti, con **Repubblica**, un vero 'giornale-partito'..."

Giovedì, 21 novembre 2013 - 14:33:00



**Moisés Naim**, membro del Carnegie Endowment for International Peace, per oltre un decennio direttore di "Foreign Policy", oltre che ex ministro dell'Industria e del Commercio del Venezuela ed ex direttore esecutivo della Banca Mondiale, nei giorni scorsi è **stato a Milano** per presentare il suo ultimo saggio, dal titolo "La fine del potere", pubblicato da **Mondadori**.

In particolare, il 19 novembre è stato ospite della **Fondazione Eni Enrico Mattei**, e ne ha discusso con con l'autore **Gianni Di Giovanni** e **Carlo Rossella**.

Nell'occasione, il direttore di *Affaritaliani.it* l'ha intervistato. E ha parlato anche **Giulio Sapelli**, professore ordinario di storia economica all'università statale di Milano ed independent director della **fondazione Mattei**.



### [NAIM - LA VIDEO-INTERVISTA](#)

**IL SAGGIO** - Sappiamo che il potere si sta spostando: da Ovest a Est e da Nord a Sud, dai palazzi presidenziali alle piazze e al cyberspazio, dai formidabili colossi industriali alle agili start-up e, in modo lento ma inesorabile, dagli uomini alle donne. Chi oggi si trova in posizioni di potere è più vincolato, ha meno margini operativi e rischia di perdere il posto come mai prima d'ora. Il potere sta diventando più debole ed effimero: è divenuto più facile da conquistare, ma più difficile da esercitare e più semplice da perdere. **Ne La fine del potere**, Moisés Naim illustra la lotta tra i grandi protagonisti un tempo dominanti e i nuovi micropoteri che li sfidano in ogni ambito dell'azione umana. Una contrapposizione, quella tra micropoteri ed establishment, che può sfociare nel rovesciamento dei tiranni o nell'eliminazione dei monopoli, ma anche condurre al caos e alla paralisi. Gli esempi sono sotto gli occhi di tutti, nell'ambito degli affari come in quello della religione, dell'istruzione o della famiglia, in pace come in guerra: nel 1977, ottantanove paesi erano governati da autocrati, mentre oggi oltre la metà della popolazione mondiale vive in regimi democratici; nella seconda metà del 2010, i primi dieci fondi speculativi del mondo hanno registrato profitti superiori a quelli complessivi delle sei banche più importanti; gli amministratori delegati sono sottoposti a maggiori vincoli e rimangono in carica per un periodo più breve rispetto ai loro predecessori; i moderni strumenti di guerra sono più economici e accessibili, tanto che gruppi come Hezbollah possono permettersi di acquistare droni. Chi detiene il potere lo conserva erigendo imponenti barriere, ma oggi le forze rivali smantellano quelle barriere più rapidamente e facilmente che mai. Per poi scoprire, una volta conquistato il comando, la loro stessa vulnerabilità.